OLIMPIADI Unità OLIMPIADI Unità OLIMPIADI

Primo bilancio dei risultati della XVII Olimpiade

● Wilma Rudolph, la prestigiosa velocista negra vincitrice di ben tre medaglie d'oro: nei 100 e 200 metri, e nella staffetta 4 x 100 femminile. E' un primato, questo della Rudolph, che ha pochi riscontri nell'atletica leggera femminile. Le tre medaglie d'oro che ha conquistate, seppure l'hanno resa più che felice, non hanno però inorgoglito la diciannovenne campionessa la quale è divenuta un po' la beniamina di tutti.. al Villaggio Olimpico: di atleti, visitatori, giornalisti. Eccola, Wilma Rudolph, brindare col nostro Berruti (foto in alto) e mostrare soddisfatta le medaglie conquistate (foto in basso)

Arretrano gli USA nell'atletica Progressi della scuola sovietica

Gli americani hanno perduto in campo maschile 6 medaglie d'oro rispetto a Melbourne, mentre l'URSS ne ha guadagnate due - Gli statunitensi tuttora imbattibili nelle discipline in cui non c'è da lottare

Quarantotto ore appena sono trascorse da quando il biondo statunitense David Sime, novello dottore uscito lo scorso anno dall'Università di Duke precipitandosi sia pure inutilmente sul filo di lana un attimo prima del bruno e nasuto Martin Lauer dell'A.S.V. di Colonia (eravamo nell'ultima frazione della staffetta veloce), poneva il suggello ai giochi atletici della XVII Olimpiade moderna disputatisi nello Stadio.

Troppe sono state le emozioni provocate in noi dai colpi di scena dalle lotte drammatiche e pur sempre contenute negli invalicabili limiti della cavalleria sportiva, dall'inesauribile susseguirsi di nuovi primati olimpici e mondiali, dalla gioia controllata dei vincitori e dall'amarezza manifestata più o meno apertamente dagli sconfitti, ma mai trascesa a gesti di stizza o di rabbia, troppo è stato tutto ciò perchè si possa già pensare di poter tranquillamente stendere dei rendiconti validi al cento per cento. Per far ciò occorrerà che un po' di tempo trascorra e che le considerazioni tecniche, decantandosi da tutti gli aspetti emozionabili, precipitino sul fondo dell'alambicco.

Già è possibile tuttavia scendere sul terreno di una prima analisi, distinguendo l'intero programma dell'atletica nelle sue parti più evidenti: maschile e femminile. E ciò perchè il grado di evoluzione nelle due branche è disuguale: *molto più innanzi* l'atletismo maschile di quello femminile.

Un primo risultato che scaturisce dalle accanite e cavalleresche battaglie scatenatesi sulla pista e sulle pedane dell'Olimpico, è questo: nell'atletismo maschile gli USA hanno compiuto dei passi indietro. Infatti, dalle 15 vittorie che gli atleti della Repubblica stellata avevano posto al loro attivo nella terra dei canguri e del cigno nero, essi sono scesi qui a Roma a 9. Gli «yankees» hanno conservato lo scettro nei 400 metri piani, nelle due gare a ostacoli (110 e 400), in due salti (lungo e asta), in due lanci (peso e disco), nella staffetta del miglio e nel decathlon. Hanno perduto la loro supremazia nei 100, 200, 800 metri in piano, nel salto in alto, nel lancio del martello e cosa veramente immaginabile, nella staffetta veloce. In quest'ultima competizione gli eredi di *Abramo Lincoln hanno però* tagliato ugualmente per primi il traguardo, ma sono stati squalificati per un passaggio di bastoncino fuori settore avvenuto fra Buda e Norton al secondo cambio.

E' un fatto che, in certe specialità quelle che fra i tecnici vengono addirittura definite con l'aggettivo di americane), la supremazia tecnica statunitense è apparsa limpida e convincente. Vedasi ad esempio le due corse ad ostacoli (m. 110 e 400), il lancio del peso e del disco in cui tutte e tre le medaglie sono finite oltre Oceano, e ancora, nel salto con l'asta e nel salto in lungo, eventi sui quali i vincitori Bragg e Boston sono stati validamente spalleggiati dai secondi classificati Morris e Roberson.

E' forse questo l'aspetto più interessante della questione cercheremo qui di seguito di interpretarne le nascoste ragioni.

La tecnica degli statunitensi sia nelle corse piane che in quelle a ostacoli, sia nei lanci che nei salti è sempre una tecnica di assoluta avanguardia e nelle specialità in cui potevano vantare una superiorità netta gli americani hanno vinto e convinto, ma nelle specialità in cui le altre compagini atletiche hanno ridotto sensibilmente il divario tecnico costringendo gli statunitensi a lottare e far appello non solo alle tecniche ma anche alle forze di riserva morali e fisiche.

● La maggioranza dei commentatori di atletica del XVII Giochi Olimpici, presi nell'ingranaggio di sterili polemiche sui tempi delle gare di velocità (Hary o Jerome? Lauer, May o Calhoun?) hanno passato quasi sotto silenzio forse la più grande impresa delle gare di mezzofondo: quella che il soldato sovietico Bolotnikov ha compiuto, con il sorriso sulle labbra, nella più lunga competizione che si disputi in pista. Nonostante il ricordo del grande Kuts, incontrastato vincitore a Melbourne sui 5 e 10 km., fosse ancora vivissimo fra gli sportivi romani che lo avevano visto demolire nel 1957, proprio sulla pista dell'Olimpico, il primato dei 5 km. in 14'35", Bolotnikov con una gara da consumato tattico ha respinto gli attacchi che a varie riprese Iharos, Halberg, Grodotzki gli hanno sferrato. Si noti che dopo aver passato i 5 km. in 14'22", egli ha percorso la seconda metà della gara in 14'10": l'ultimo chilometro in 2'29" e gli ultimi 100 metri tra i 57" ed i 58". Una cosa veramente indimenticabile. E' molto probabile che se Bolotnikov (nella foto con i più diretti avversari) fosse stato impegnato maggiormente nella prima metà del percorso — quando tutti cercavano di ripararsi dietro a lui — il primato mondiale di Kuts (28'30"4) sarebbe caduto nettamente

Vediamo ora che cosa è avvenuto nelle file sovietiche. I atleti sovietici dell'URSS e [illegible] dal 1950 al 1960, vede punte modeste nel 1950, discrete nel 1952, altissime nel 1954 (campionati europei di Berna) [illegible] nel 1956 impenna [illegible] nel 1957 [illegible] nel 1958 (campionati europei di Stoccolma), rialzo discreto nel 1959 (incontro a Filadelfia con gli statunitensi) [illegible] 1960 [illegible] Mosca e Pubblicamente, dalle 3 ori [illegible] di Melbourne [illegible] 5.000 e 10.000 metri con Vladimir Kuts e nella marcia [illegible] 20 km con Spirin alle *cinque ori* [illegible] all'Olimpico nel salto in alto con Sciavlakidze, nel martello con Rudenkov, nel giavellotto con Tsibulenko, nei 10.000 con Bolotnikov e nei 20 km di marcia con Golubnichi.

Il discorso, ovviamente risulterà più completo, definitivo, anzi in sede di bilancio di questi emozionanti Giochi di Olimpia, quando accanto a questi risultati dell'atletica maschile verranno posti — in un esame che faremo in seguito — i risultati raggiunti anche in campo femminile.

E' comunque certo provato ormai, che gli atleti dell'URSS, nel loro insieme, hanno ancora recato ai Giochi di Olimpia — dei quali hanno conquistato la vittoria nella classifica generale — la freschezza, l'impeto, la volontà di un grande popolo in continua ascesa.

BRUNO BONOMELLI

Seconda l'URSS e terzo il Brasile

Agli Stati Uniti il titolo del basket

Con lo svolgimento delle ultime partite in programma si è concluso ieri sera il torneo di basket che si è concluso nel pieno rispetto delle previsioni in quanto gli USA hanno conquistato il primo posto mentre l'URSS ed il Brasile hanno ottenuto rispettivamente la medaglia d'argento e la medaglia di bronzo.

Al quarto posto infine si è classificata l'Italia: si tratta in verità di un piazzamento più che onorevole per una squadra che alla vigilia sembrava chiusa in partenza da formazioni molto più agguerrite.

Non si possono disconoscere quindi gli enormi progressi dei quali si è avuta una nuova conferma ieri sera nella partita che opponeva gli azzurri alla fortissima squadra sovietica.

Ebbene, benché privi di Rinnucci, gli azzurri si sono disimpegnati benissimo andando in vantaggio per primi e mettendo in mostra alcune individualità veramente pregevoli: un Lombardi efficacissimo nel tiro piazzato, un Alesini sempre pronto ed abile a sfruttare il contropiede ed un Calebotta davvero mirabile sui rimbalzi.

Ma come al solito gli azzurri hanno commesso anche alcuni errori di nervosismo e di inesperienza che sono stati loro fatali perchè i sovietici non hanno mancato di approfittarne per venire fuori alla distanza. Il punteggio finale comunque (78 a 70 per l'URSS) rispecchia eloquentemente la combattività e l'equilibrio della partita e costituisce il miglior elogio per i nostri ragazzi. Peccato che siano stati frustrati i loro sforzi di ottenere almeno una medaglia di bronzo: ma a dire la verità nessuno contava molto su questa eventualità, dato il valore degli avversari.

Subito dopo si svolgeva la partita tra USA e Brasile che avrebbe potuto capovolgere le previsioni circa il piazzamento finale in caso di una vittoria del Brasile, caso che appariva invero poco probabile. Ed infatti gli USA cominciavano a macinare azioni su azioni infilando una serie notevole di canestri: cosicchè già alla fine del primo tempo conducevano per netto vantaggio sugli avversari.

Il punteggio di 50 a 24 non lasciava nessuna speranza ai brasiliani e il secondo tempo si incaricava di ribadire la superiorità degli statunitensi che arrivavano a totalizzare 90 canestri contro 63 degli avversari. Su questo punteggio si concludeva l'incontro ed il torneo: la serata poi veniva chiusa dalla cerimonia della premiazione e dalla consegna delle medaglie, rispettivamente d'oro agli USA, d'argento all'URSS e di bronzo al Brasile.

V. C.

SOLLEVAMENTO PESI

(Continuazione dalla 7 pag.)

[illegible] la prima volta [illegible] compie [illegible] kg. 95 e si fa presto ad arrivare a 127,5, peso che il massimo azzurro riesce a sollevare solo [illegible]. La seconda prova, Pignatari vuole eguagliare il record personale e riesce con 132,5 ma non riesce nel tentativo di migliorare la prestazione precedente di kg. 127,5, raggiungendo complessivo kg. 280, eguagliando il finlandese Bradford e superando il finlandese Makinen al quale riesce una alzata di chilogrammi 142,5 che lo porta a kg. 282,5.

Bradford e Skemanski [illegible] la prima prova a kg. 140, mentre Vlasov, con kg. 145 eguaglia il record olimpico, subito [illegible] anche dai due atleti USA che [illegible] di kg. 147,5 per lasciar lavorare per primo il sovietico.

Kg. 150. Azzi Vlasov mantiene Crow il record olimpico di Skemanski.

E solo Vlasov all'ultima prova [illegible] chilogrammi 152,50, chiede invece kg. 155. Meraviglioso! Migliora [illegible] la misura olimpica.

Sulla pedana due fatti [illegible] appassionanti: [illegible] Vlasov [illegible] Bradford [illegible] Vlasov [illegible] kg. 152,5 [illegible] record olimpico [illegible] quello mondiale. Gli [illegible] Vlasov che solleva 320 kg. stabilendo così non solo [illegible] record olimpico ma anche quello mondiale.

Ma l'emozione non [illegible] fatto di [illegible] Vlasov [illegible] fa il record mondiale delle due alzate con kg. 350 e stabilisce il nuovo record olimpico [illegible] con kg. 190.

Ed [illegible] Vlasov [illegible] per la seconda volta stabilisce il nuovo record mondiale e olimpico delle alzate con kg. 307,5 e il nuovo record mondiale ed olimpico con kg. 202,5.

[illegible] Vlasov [illegible] conquista [illegible] piazza d'onore Bradford e Schemanski.

Le gare di oggi

SPORT EQUESTRI (STADIO OLIMPICO)

Mattino - Ore 7, gran premio di salto ad ostacoli a squadre primo turno.

Pomeriggio - Ore 15, gran premio di salto ad ostacoli a squadre secondo turno.

(STADIO OLIMPICO)

Pomeriggio - Ore 17, sfilata e schieramento delle bandiere delle nazioni partecipanti, inizio della bandiera della Grecia dell'Italia e del Giappone, proclamazione della chiusura dei Giochi da parte del presidente del C.I.O., estinzione della fiamma olimpica, partenza delle bandiere, fine della sfilata.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Fiorentina-Roma questa sera in notturna

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 10 — Domani sera al Comunale (in notturna) prova generale per Fiorentina e Roma, in vista del Campionato. La «amichevole» dovrebbe fornire utili indicazioni ai tecnici delle due squadre, ancora alle prese con problemi di inquadratura ed alla ricerca del modello di gioco più idoneo per sfruttare le innegabili doti dei loro giocatori.

I gigliati (l'hanno dimostrato contro il modesto «Wiener») sono a buon punto con la preparazione atletica, ma difetta ancora l'affiatamento fra il nuovo quadrilatero e gli altri giocatori. Le lacune, comunque, dovrebbero essere colmate presto, perchè i «nuovi», Milan, Micheli e Marchesi, possiedono le doti per imporsi una volta inseritisi nel gioco della squadra.

Hamrin, Sarti, Orzan ed in parte Montuori sono già in forma, e gli altri il cui loro valore è fuori discussione, dovrebbero presto raggiungere lo standard normale di gioco e di rendimento. Rimangono però due grossi problemi da risolvere: la mancanza di un altro attaccante di valore e la penuria dei rincalzi validi (Da Costa, Azzali e Castelletti, essendo militari spesso non saranno disponibili). Chi sarà il quinto attaccante, da affiancare ad Hamrin, Montuori, Milan e Petris?

Dopo il clamoroso fallimento delle trattative per Restivo, e il «no» argentino per Rivaldini, Morrone, Merighi e Desiderio, i dirigenti viola sono ora orientati verso Firmani.

Contro la Roma con tutta probabilità sarà allineato a mezzala Chiappella (perchè non provare Veneranda?); ecco per tanto la formazione probabile: Sarti; Malatrasi, Robotti, Micheli, Orzan, Marchesi, Hamrin, Chiappella, Montuori, Milan, Petris.

I giallorossi, stamattina hanno compiuto un breve allenamento al Centro Tecnico di Coverciano, poi Foni si è chiuso in una delle tante accoglienti salette per «studiare» la tattica e la formazione per la partita di domani sera.

Ancora assenti Guarnacci e Manfredini. Foni allinearà Lojacono ad interno, Orlando al centro e Pestrin a mediano.

Con Panetti, con lo scattante Corsini, il tenacissimo Losi, e i «solisti» di prima linea, sotto la regia del sempre classico Schiaffino, la Roma si presenta sempre temibile e i viola dovranno stare ad occhi bene aperti per sorvegliare Lojacono il quale ha promesso di fare cose pazze contro i suoi ex compagni.

Ecco la probabile formazione giallorossa: Panetti; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Giuliano, Ghiggia, Lojacono, Orlando, Schiaffino, Selmonsson.

Ecco i prezzi per la partita: poltroncine L. 3.500; tribuna coperta L. 2.000, Maratona L. 1.000 curve L. 500.

PASQUALE BARTALESI

Con oltre un centinaio di iscritti

Van Looy è l'uomo da battere nell'odierna coppa Bernocchi

Ercole Baldini, Nino Defilippis e Graziano Battistini gli uomini più validi per contrastare il passo al campione del mondo

LEGNANO, 10 — Hanno lanciamente superato il centinaio, gli iscritti alla quinta edizione della Coppa Bernocchi, la classica del ciclismo internazionale che, oltre la stazione delle Isole di Brione e che richiama sempre il fior fiore del ciclismo europeo.

Gli organizzatori del U.S. Legnanese ne sono lieti assai e la loro soddisfazione [illegible] quando si sono visti che tra i 126 partenti c'è S.M. Rick II, al secolo il belga Van Looy campione del mondo e pressoché imbattibile nelle gare in linea che presentano caratteristiche analoghe a quelle della corsa legnanese.

Però, nulla è azzardato in ciclismo, il favoritissimo è lui.

Contro il belga [illegible] sarà implacabile.

Oltre Van Looy [illegible] squadra, non è possibile per esempio che un Sorgeloos, tra i più veloci in campo, abbia [illegible] fronte al suo [illegible] tanto [illegible] questo [illegible] quando [illegible] forze.

Vediamo chi sono in prima fila. Baldini, [illegible] forte [illegible] Prato e Poloni ed un terzetto [illegible] amico.

Ma [illegible] a questo duello che si profila in tutta [illegible] altre [illegible] importanti. Bertin che dopo il Tour si presenta in una classe [illegible] dopo aver [illegible] bene la posizione [illegible] nelle corse [illegible] a carattere [illegible] economico [illegible] il proprio [illegible] sentire la [illegible].

Di noi in noi riguardo è la presenza di Defilippis che il [illegible] sembra invogliare a fare bella figura dopo le non [illegible] recenti prestazioni.

Anche [illegible] Favero Carlesi Sabbadini [illegible] un [illegible] anche loro sono [illegible] possono approfittare [illegible] eventuale [illegible] del favorito [illegible] del Belgio e perciò la corsa potrebbe svolgersi secondo i loro mezzi.

A [illegible] momento che ci sarà [illegible] Zandegù che, però, [illegible] forma e di morale). Domani Adriaensens Graf Bruni Martin, Bergerat, Bono e Fallarini, campione [illegible] seconda serie.

F. C.

In onore dei Giochi di Roma

Domani a Tor di Valle il Premio «Olimpiade»

Domani sera, all'ippodromo romano di Tor di Valle, Roma sportiva darà l'addio agli atleti delle XVII Olimpiade con il multimilionario Premio della Olimpiade organizzato in onore delle delegazioni straniere ai Giochi di Roma.

Il Premio dell'Olimpiade (lire 5.250.000, metri 2.100) offre un interessante confronto tra i migliori tre anni ed i quattro anni indigeni al distacco di 20 metri.

Il campo è assai numeroso (venti sono i rimasti iscritti, destinati però a ridursi all'ultimo momento): tra i tre anni in particolare evidenza Burbello alla ricerca della grande affermazione che finora la Sfortuna non gli ha consentito, Ilidio, Romantique e Raul mentre tra i quattro anni la presenza del campione della generazione Giusto facilita la scelta del migliore. Allo stesso nastro di Giusto figurano i non trascurabili Quispiane, Tek, Lampante (dubbio partente, peraltro), Quaffino ed Alanno.

Il cavallo da battere, nonostante le incertezze recentemente registrate, resta Giusto ma il suo compito, a venti metri dai tre anni ed in un campo numeroso che non renderà agevole l'inseguimento, non appare certo dei più facili. Al punto che, su una impressione personale, proveremo a preferirgli Rubello che, avendo avuto un numero di partenza discreto (anche se all'esterno di Italo), potrebbe a nostro parere trovare finalmente la sua grande giornata.

Anche domani sera, come per tutto il periodo olimpico, avranno libero accesso all'ippodromo, tribuna principale, tutti i possessori di tessere olimpiche (atleti, accompagnatori, dirigenti, giornalisti).

Caschi iridati per Ubbiali e Surtees

Oggi il G.P. delle Nazioni

(Dal nostro inviato)

MONZA, 10 — La più bella rosa di campioni del motociclismo mondiale è a Monza per l'ultima prova di campionato. Domani andrà in scena il XXXVIII G. P. delle Nazioni e subito dopo saranno assegnati i quattro caschi iridati. La cerimonia finale ripeterà quella dello scorso anno: allori ed evviva saranno tutti per Carletto Ubbiali, il campione di casa nostra e John Surtees, l'asso inglese che nel 1961 dovrebbe dedicarsi esclusivamente alle corse automobilistiche. C'è ancora una piccola incertezza che riguarda la classe 250, ma solo un imprevisto impedirà ad Ubbiali di conquistare anche questo titolo. Perciò domani sera, al tramonto, i due più forti centauri del mondo si disputeranno i trionfi della stagione. Due volte campione del mondo John Surtees (classi 350 e 500), due volte campione del mondo Carletto Ubbiali (125 e 250).

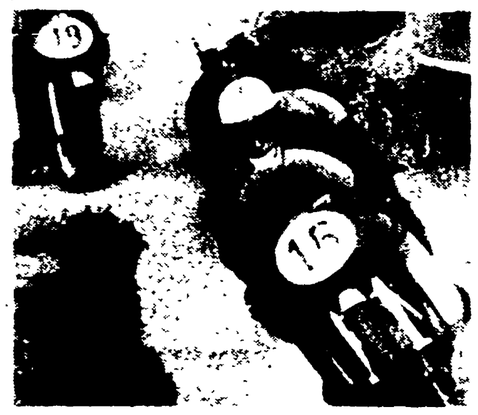
A questa festa di motori sarà certamente presente il pubblico delle grandi occasioni. Pochi campioni meritano l'affetto della folla come Ubbiali, e anche Surtees, ormai è come se fosse uno dei nostri. Festa di motori e di campioni, ma non dimentichiamo la scorrice: cioè le quattro gare che pur senza influire sul campionato mondiale faranno storia a se. Tutti gli iscritti (sono 110) desiderano vincere o piazzarsi a Monza cioè sulla pista più affascinante del mondo. E al centro delle prove ancora una volta avremo il duello Ubbiali-Degner nelle piccole e medie cilindrate.

La «MV» di Ubbiali e la «MZ» di Degner ripeteranno dunque la palpitante battaglia dello scorso anno? E' probabile. Le macchine sono (più o meno) sullo stesso piano di rendimento, i piloti idem. Lo scorso anno gli spettatori seguirono giro per giro lo appassionante carosello e alla fine balzarono in piedi per assistere alla volata finale fra l'italiano e il tedesco. Fu proprio una volata, come succede nel ciclismo. Anzi, due volate: Degner vinse la prima (125) per pochi centimetri, Ubbiali si rifece nella seconda (250) per un soffio. I cronometri avevano segnato il medesimo tempo per entrambi i corridori: cose che succedono solo tra Carletto Ubbiali ed Ernest Degner.

E' chiaro che non si possono escludere di colpo gli altri concorrenti in gara. Hocking ha già dimostrato di avere i numeri per aspirare al successo sia nella 125 che nella 250. Mancando Provini (ancora in convalescenza), accanto al rhodesiano dovrebbero essere in prima fila i vari Gandossi, Spaggiari Musiol, Kavanagh, Zubani, Taveri, Hailwood, Minter, Tassinari, Stasiny. E i quattro delle Honda, cioè Phillis, Sato, Takashaski e Fukuda? E' la prima volta che la marca giapponese si presenta in Italia e siccome sono noti i suoi progressi non ci stupiremmo se in ambedue le classi (125 e 250) i corridori del Sol Levante conquistassero posizioni di rilievo.

L'inglese John Surtees domina dall'alto della sua classe. L'elenco dei concorrenti delle classi 350 e 500 saranno da seguire con attenzione le prestazioni degli uomini in sella alle «Norton», «Laverda» «AJS», «Ducati» e «Bianchi» i tentativi di Hartle, Venturi, Mendogni, Dale, Redman, Troup e Anderson ma se tutto filerà liscio se Surtees non sarà bloccato da qualche incidente, i suoi avversari dovranno rassegnarsi a limitare i loro distacchi.

GINO SALA



● UBBIALI e DEGNER il gran duello ingaggiatosi fra i due assi vivrà oggi a Monza un altro atto appassionante